



Lars Danielsson & Paolo Fresu

“Summerwind”

Some people talk a lot, whereas others keep hold of what is important, and only need a few words to get to their point. The same is true in music. Lars Danielsson and Paolo Fresu, who have now teamed up, are two musicians who choose the notes they play with extreme care. "Summerwind", their first joint studio project, brings the Swedish master bassist's gorgeous sound and his fine sense for simple and haunting melodies into a partnership with the bright, airy tones of one of Europe's most lyrical trumpeters whose way of "playing it cool" has such distinctive expressiveness.

The duo context offers extensive space – which then needs to be filled. The decisive element for both of these musicians is not that they should play a lot, but that the focus should remain on what they play. And fewer notes are far more effective than many. That is how the poetry develops from both instrumentalists as they create a mood that is almost meditative. This is romantic, dreamy music which nevertheless has a strength coming from its very core. Danielsson and Fresu don't just create atmosphere and colour; there is also feeling here – and depth.

"It's about doing the right thing at the right time," says Lars Danielsson. "That's the challenge of playing in a duo. You can't hide behind other instruments in this configuration." Paolo Fresu is also a master at savouring every musical moment. "I love Paolo's playing, it's spiritual and his sound is unique. He makes me improvise in a new way," Danielsson says of his duo partner.

Producer Siggı Loch had the idea of bringing these two musicians into the studio together. He has a knack for identifying musical soulmates, and this collaboration proves it again: the pair built up an almost telepathic relationship during the recording. That feeling is palpable, for example, in the piece "Free", which was created spontaneously in the studio, and in which all of Danielsson's and Fresu's combined trust is given over to the wisdom of the moment.

In "Summerwind", enchanting melodies flow with an instinctive and natural grace and elegance. They develop in long arcs which bring a sense of profundity and contemplation. In a world in constant danger of overheating, Danielsson's and Fresu's music is a fresh and soothing breeze.

ooo

Alcune persone parlano molto, mentre altri mantengono ciò che è importante e hanno bisogno solo di poche parole per arrivare al punto. Lo stesso vale per la musica. Lars Danielsson e Paolo Fresu, alla loro prima collaborazione discografica, sono due musicisti che scelgono le note che suonano con estrema cura. "Summerwind", il loro primo progetto di studio congiunto, porta con sé lo splendido suono del bassista svedese e il suo senso per melodie semplici e ammalianti in una partnership con i toni luminosi e arieggiati di uno dei



trombettisti più lirici d'Europa il cui modo di "suonare cool" ha una tale espressività distintiva.

Il non facile contesto del duo offre uno spazio ampio, che deve quindi essere riempito. L'elemento decisivo per entrambi questi musicisti non è quello del "suonare molto", bensì che l'attenzione dovrebbe rimanere su ciò che viene suonato.

E, come insegnava Miles Davis, "meno note sono molto più efficaci di molte".

È così che la poesia si sviluppa da entrambi gli strumentisti mentre viene creato uno stato d'animo quasi meditativo. Questa è musica romantica e sognante che tuttavia ha una forza che deriva dal suo stesso nucleo. Danielsson e Fresu non creano solo "atmosfera e colore"; qui esistono anche sentimento e profondità.

"Si tratta di fare la cosa giusta al momento giusto", dice Lars Danielsson. "Questa è la sfida di suonare in duo. In altre parole, in questa difficile figurazione, non puoi nasconderti dietro altri strumenti." Paolo Fresu è anche un maestro nel gustare ogni momento musicale: "Adoro suonare con Paolo: è spirituale e il suo suono unico mi porta ad improvvisare in un modo nuovo", dice Danielsson del partner.

Siggi Loch, produttore e *deus ex machina* di ACT ha avuto l'idea di mettere insieme questi due musicisti in studio. Un'ennesima riprova del raro talento nell'individuare anime gemelle musicali e questa collaborazione lo dimostra ancora una volta: la coppia è infatti riuscita a costruire durante le session di registrazione una relazione quasi telepatica. Una sensazione palpabile, ad esempio, nel pezzo "Free", che è stato creato spontaneamente in studio, e in cui tutta la fiducia reciproca di Danielsson e Fresu è affidata alla saggezza del momento.

In "Summerwind", incantevoli melodie fluiscono in modo istintivo e naturale con grazia ed eleganza. Si sviluppano in lunghi archi che portano con sé un senso di profondità e contemplazione. In un mondo in costante pericolo di surriscaldamento, la musica di Danielsson e Fresu è una brezza fresca e rilassante.

Dalla presentazione del cd Summerwind (ACT Records)

Bio:

LARS DANIELSSON

Sono ormai diversi anni che il bassista, violoncellista, compositore e arrangiatore Lars Danielsson è conosciuto e ammirato dell'intera scena del jazz internazionale per il suo suono lirico contraddistinto da un "groove" davvero peculiare.

Lars è nato nel 1958 ed è un musicista con una davvero particolare visione di interessi artistici.

Diplomato al Conservatorio di Gotheborg in violoncello, ben presto ha scelto di "virare" verso il contrabbasso e verso il jazz dove si è ben presto messo in luce grazie al suo suono rotondo e ricco di poetico lirismo.

Il "Lars Danielsson Quartet" formato da Lars con il sassofonista David Liebman, il pianista Bobo Stenson e il leggendario batterista Jon Christensen ha raccolto messi di premi e riconoscimenti lungo i diciotto anni della propria esistenza. Con il suo quartetto e ospiti quali Alex Acuna o John Abercrombie, Lars ha pubblicato ben dieci album dal 1980 in qua e – proprio grazie a questa esperienza – è riuscito poi ad ampliare il suo raggio d'azione avvicinandosi anche alle importanti esperienze orchestrali e con big band con la

Denmark's Radio Concert Orchestra oppure con il JazzBaltica Ensemble che lo ha visto protagonista anche quale produttore dei progetti come, del resto, anche nei casi di Cæcilie Norby, Jonas Johansen, la Danish Radio Concert Orchestra e Viktoria Tolstoy, spesso per l'importante etichetta tedesca ACT di Siggi Loch.

Ha lavorato con musicisti del calibro di Randy e Michael Brecker, John Scofield, Jack DeJohnette, Mike Stern, Billy Hart, Charles Lloyd, Terri Lyne Carrington e Dave Kikoski.

È stato anche membro del gruppo del percussionista indiano Trilok Gurtu.



Sicuramente importanti sono state le commissioni ottenute con la Gothenburg Symphony Orchestra, la NDR Big Band, la St. Petersburg Symphony Orchestra in collaborazione con Vytas Sondeckis e Bugge Wesseltoft e l'incontro con il pianista polacco Leszek Możdżer che ha fruttato due lavori discografici che hanno scalato le classifiche specializzate del mondo jazzistico.

Ultimamente è attivo specialmente con il suo progetto "Liberetto" che gli vede accanto la "rising star" Tigran Hamasyan al pianoforte, il batterista degli amatissimi E.S.T. Magnus Öström, il chitarrista John Parricelli il trombettista Arve Henriksen.

PAOLO FRESU

La banda del paese e i maggiori premi internazionali, la campagna sarda e i dischi, la scoperta del jazz e le mille collaborazioni, l'amore per le piccole cose e Parigi. Esiste davvero poca gente capace di mettere insieme un tale abbecedario di elementi e trasformarlo in un'incredibile e veloce crescita stilistica.

Paolo Fresu c'è riuscito proprio in un paese come l'Italia dove - per troppo tempo - la cultura jazz era conosciuta quanto Shakespeare o le tele di Matisse, dove Louis Armstrong è stato poco più che fenomeno da baraccone d'insane vetrine sanremesi e Miles Davis scoperto "nero" e bravo ben dopo gli anni di massima creatività.

La "magia" sta nell'immensa naturalezza di un uomo che, come pochi altri, è riuscito a trasportare il più profondo significato della sua appunto magica terra nella più preziosa e libera delle arti.

A questo punto della sua fortunata e lunga carriera, non serve più enumerare incisioni, premi ed esperienze varie che l'hanno imposto a livello internazionale e che fanno sistematicamente ed ecumenicamente amare la sua musica: dentro al suono della sua tromba c'è la linfa che ha dato lustro alla nouvelle vague del jazz europeo, la profondità di un pensiero non solo musicale, la generosità che lo vuole "naturalmente" nel posto giusto al momento giusto ma, soprattutto, l'enorme e inesauribile passione che lo sorregge da sempre.

Il presente di Paolo è - come al solito - turbinoso, degno dell'artista onnivoro e creativo che tutti riconoscono in lui.

Oggi (a parte un sorprendente lato letterario che è sfociato nella pubblicazione di alcuni interessanti lavori editoriali e l'importante consegna della *Laurea Honoris Causa* dell'Università Bicocca di Milano in *Psicologia dei processi sociali, decisionali e dei comportamenti economici*) è fatto del suo storico quintetto che ha girato la boa dei tre decenni di piena collaborazione e stima reciproca, ma è anche quello del quartetto "Devil", che riscatta a pieno merito i successi del celebrato "Angel" che impose Paolo all'attenzione europea qualche lustro fa.

Crescono poi le importanti realtà contemporanee. Solo alcune di queste sono il duo con Uri Caine, la collaborazione con Carla Bley (e Steve Swallow) e il fortunato incontro con Ralph Towner che ha fatto da ponte all'ingresso del nome di Paolo nell'entourage della celebrata e nobile etichetta ECM, che - oltre al lavoro con Towner - ha poi pubblicato il bellissimo lavoro *Mistico Mediterraneo* con Daniele Di Bonaventura e il coro polifonico corso A Filetta e il disco in duo con il bandoneonista marchigiano.

Il suo presente più attuale lo vede attivo, in ottica più esterofila, in trio con Richard Galliano e il pianista svedese Jan Lundgren ("Mare Nostrum") e in diverse nuove avventure con importanti nomi dell'entourage jazzistico contemporaneo quali Omar Sosa, Gianluca Petrella e - ancora - con Lars Danielsson, Eivind Aarset, Chano Dominguez, Oren Marshall o Arild Andersen. Interessanti sono poi i progetti con alcuni grandi nomi del mondo letterario e teatrale italiano (Ascanio Celestini, Lella Costa, Stefano Benni, Alessandro Bergonzoni, Giuseppe Battiston) oltre, infine, a una nuova serie di piccole ma importanti collaborazioni con la musica "intelligente" delle frange popolari italiane. Musica per il Cinema e "progetti speciali" come il suo straordinario "a solo" teatrale chiudono il cerchio insieme alla piccola grande e folle avventura che l'ha portato a festeggiare nel 2011 i suoi 50 anni con 50 concerti, in 50 giorni consecutivi, con 50 formazioni e progetti diversi di giorno in giorno in 50 capolavori paesaggistici della sua Sardegna.

Manca all'appello anche l'importante serie di progetti dedicata a diversi aspetti del mondo "classico" tout-court che, grazie a lavori ad hoc, sta riservando belle sorprese con musicisti capaci di "guardare avanti" oppure, infine, il bellissimo nuovo lavoro di promozione cha Paolo sta portando avanti nei confronti di molti giovani leoni dell'entourage jazzistico contemporaneo attraverso le possibilità offerte loro grazie alla sua nuova etichetta Tük Music costruita per guardare al futuro.